

# I morti sfondano quota cento Nominato un nuovo commissario

Sono 127 le vittime, 1.624 i contagiati. Vincenzo Cocco lo prende il posto di Mario Raviolo

**ALESSANDROMONDO**

In Piemonte il coronavirus avanza a passo di corsa: 27 i nuovi decessi comunicati ieri dall'Unità di crisi regionale. Il totale complessivo è di 121 morti. Si impenna il numero dei contagi, 1.624 i positivi, e dei ricoverati: 1.323, di cui 193 in terapia intensiva. È il bilancio di un'epidemia che conferma le peggiori previsioni: il picco è ancora lontano.

Durante l'incontro con i sindacati dei medici ospedalieri, Cirio ha annunciato come obiettivo l'estensione graduale dei tamponi a tutti gli operatori sanitari. Compreso Anaa Assomed, deciso a non recedere dall'esposto in procura circa la carenza dei dispositivi di protezione.

Ieri Cirio ha affidato la guida dell'Unità di crisi a Vincenzo Cocco, richiamato dalla pensione: geologo, già ai vertici di Arpa e consulente della Protezione Civile. Operazione da molti letta come un declassamento di Mario Raviolo, medico cuneese responsabile del 118 e in rotta di collisione con una parte del mondo sanitario.

L'incubo è il raggiungimento di una soglia critica, in termini di saturazione dei posti letto, che potrebbe imporre decisioni terribili: ovvero un criterio di priorità per l'accesso dei pazienti più gravi alle terapie intensive, basato su indicatori che spaziano dall'età (meno di 80 anni) al quadro clinico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO DOGLIO



VERCELLI, L'ATTACCO A RAVIOLO

## “Noi medici di famiglia lasciati soli con i pazienti”

**ROBERTO MAGGIO**  
VERCELLI

«I medici di famiglia meritano più attenzioni e mezzi di protezione: ho visitato fino a fine febbraio con una mascherina che mi sono procurato da solo». Sulla carenza di protezioni a medici e infermieri impegnati nella lotta al Coronavirus c'è chi ha anticipato l'esposto in procura del sindacato Anaa Assomed Piemonte. E lo ha fatto scrivendo una dura lettera al responsabile dell'Unità di crisi del Piemonte Mario Raviolo dal letto d'ospedale su cui si trova. È Pier Giorgio Fossale, presidente dell'Ordine dei medici di Vercelli, ricoverato da 5 giorni al Sant'Andrea per una polmonite.

Nella lettera Fossale denuncia la situazione di decine di medici e infermieri costretti a visitare pazienti in condizioni estreme: «Dottor Raviolo - inizia la lettera -, sono un medico di famiglia di Vercelli ricoverato con polmonite in ospedale. Sono uno di quei medici che i suoi fans definiscono fancazzisti e ricettari. Fino a giovedì, giorno del mio ricovero, ho sempre visitato con una mascherina che mi sono procurato da solo il 24 febbraio. Non ho avute tute protettive né altri presidi di protezione,

ma ho sempre svolto il mio lavoro consapevole dei rischi».

Fossale, che fin dai primi giorni dell'emergenza Covid-19 invitava le persone a non recarsi in pronto soccorso e negli studi medici se non per necessità indifferibili, prosegue: «Sono un medico, ho una famiglia anch'io e sono diventato nonno da venti giorni. Ora sono qui in un letto di ospedale magnificamente assistito da tutta l'equipe delle malattie infettive del dottor Silvio Borrè, un medico che non ama i riflettori ma solo il suo lavoro. Le chiedo rispetto e la giusta attenzione al lavoro dei medici di famiglia che, mi consenta, meritano più attenzioni e mezzi di protezione». Fossale, nella sua lettera a Raviolo, conclude: «Le auguro di continuare il suo lavoro con quello spirito che ha sempre animato il mio.... finché mi ha portato in un letto d'ospedale a combattere contro una polmonite».

Le condizioni del presidente dei medici vercellesi, che l'altro giorno scriveva su Facebook «il coronavirus è un vigliacco che ha paura di chi gli resiste. Ed io resisto», sono in fase di miglioramento, come confermano i conoscenti più stretti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

